B5.5.I.1. 5
157

NINA

O SIA

LA PAZZA PER AMORE

COMMEDIA DI UN ATTO

IN PROSA, ED IN VERSO PER MUSICA,

TRADOTTA DAL FRANCESE.

DA RAPPRESENTARSI

A BELVEDERE

Nella Està del corrente anno 1789

IN OCCASIONE DI ESSERSI PORTATA

LA MAESTÀ

DELLA

REGINA

AD ONORARE LA NUOVA POPOLAZIONE
DI SANTO LEUCIO.

Biblioteca del Principe D. Pietro Fabrizi.
Roma. 1804.

poi di Gaspare Servi
IN NAPOLI MDCCLXXXIX.
PER VINCENZO FLAUTO
Regio Impressore.

Google

Digitized by Google

158

S. R. M.

SIGNORA.

LA Maestà del Re trovando giusto il desiderio degli Anziani della nuova popolazione di S. Leucio,

Digitized by Google

di voler palesare in nome di tutti il godimento, nel vedersi onorare dalla Vostra Real presenza, si è degnata di addossarmi l'incarico della esecuzione di una Operetta intitolata *La Pazza per Amore*, che quivi si rappresenterà in un artificiale Teatro. Il di loro giubilo è troppo ben fondato, ed io nell'interpetrarlo mi credo avventuroso a ragione. La popolazione medesima non solo deve alla M. S. il vanto della sua origine, ma deve anche alla sua mente il dono delle sue leggi, ed al suo cuore, quanto riguarda il loro utile fisico, e morale, per le quali cose fa anteporre il suo saggio, e benefico Fondatore a tutti gl'altri dalla Storia celebrati; questi ebbero de' fini politici, ma le mire del nostro Sovrano

fu-

Digitized by Google

furono dirette unicamente al sodo vantaggio de' sudditi, per cui ad onta della propria pena, e del grave dispendio ha procurato un sicuro ristabilimento a gente sì numerosa, con particolar premura protetta: Tante Reali munificenze vengono accompagnate dalle incessanti generosità della M. V., che con eguale amore, e zelo ricolma ciascuno in ogn' istante di grazie, e di doni. Opera così degna parla da se, al pari di moltissime altre opere delle MM. VV.; a me però è sembrato, che sarei incorso nella taccia di negligente, se in tale occasione avessi taciuto; finalmente avendo io cercato di dissimpegnarmi alla meglio che mi hanno concesso i miei limitati talenti, supplisca all' insufficienza mia la Reale lo-

Digitized by Google

ro clemenza. Sono con profondo rispetto

D. V. M.

Umilis. ed Ubbedien. Vassallo, e Serv.
POMPEO CARAFA DUCA DI NOJA.

Google

La musica è del Sig. D. Giovanni Paisiello, Maestro di Cappella Napolitano, all' attual servizio delle MM. LL. in qualità di Maestro di Camera, e Compositore.

Il concerto è del Sig. D. Giambatista Lorenzi, Direttore per la Comica del Real Teatrino di Corte, essendo anche sua la Poesia segnata coll' asterisco.

Inventore, ed Architetto della Scena
Il Signor D. Domenico Chelli professore della nobile Accademia Fiorentina, coll' onore di Ajutante della Real Foriera di S. M. (D. G.).

Machinista
Il Sig. Lorenzo Smiraglio.

Direttrice del vestiario
La Sig. D. Antonia Buonocore Cutillo.

Digitized by Google

ATTORI.

NINA amante di Lindoro.
La Sig. Celeſte Coltellini.

LINDORO amante di Nina.
Il Sig. Guſtavo Lazzarini.

CONTE padre di Nina.
Il Sig. Luigi Taſca.

SUSANNA Governante di Nina.
La Sig. Camilla Guida.

GIORGIO balio del Conte.
Il Sig. Giuſeppe Trabalza.

Coro di { Villani, e Villane.

{ Villani, e Villanelle. Servi del Conte, e Guardie di Caccia. } che non parlano.

Un paſtore, che ſuona la Zampogna.

SCE-

Digitized by Google

SCENA I.

Delizioso giardino, che confina da un lato col parco, e dall' altro con una strada maestra, nella quale si passa per un maestoso cancello. Piccoli risalti nel giardino, su de' quali alcuni verdi sedili ombreggiati da pochi alberi, uno de' quali è prossimo alla strada, che conduce alle Collinette, dalle quali si và al Villaggio, non molto distante dal Castello del Conte.

Nina, che dorme, ma non vista. Susanna è in iscena con Giorgio, e con alcuni Villani, e Villane: altri di essi van salendo, ed altri discendendo dalle vicine Collinette.

Tutti.

Dormi, o cara, e nel tuo core
Veglin solo idee serene;
Più non tornin le tue pene,
Quando il sonno cesserà.

1. *Vil.*

Digitized by Google

1. Vil. *Che ſventura! che accidente!*
In età sì verde, e lieta...
2. Vil. *Così buona, e manſueta.*
Gior. *Così nobil, così bella.*
Tutti *Padroncina meſchinella,*
Ah! perduta ha la ragion!
Gior. *Sottovoce, allegramente:*
Guarirà, non diſperate.
Sus. *V' ingannate, buona gente:*
Troppo fiera è la cagion.
Villani, e Villane. *Dunque, oh Ciel, non v' è ſperanza!*
Gior. *C' è ſperanza, c' è ſperanza.*
Sus. *Più ſperanza, più ſperanza!*
Tutti *Ah caſo barbaro!*
Ah padre miſero!
Chi può reſiſtere
A tal dolor?
Si ſcioglie in lagrime:
Non regge il cor.
Dormi, o cara, e nel tuo core
Regnin ſolo idee ſerene;
Nè più tornin le tue pene,
Quando il ſonno ceſſerà.

Sus. Adunque, miei cari, non iſcema punto in voi la pietà, e l'intereſſe per la povera Nina?
Gior. Che dite, Signora Suſanna? e vi pare?

Si

Digitized by Google

Si può ſtar duri a tanta diſgrazia?

Sus. Avete ben ragione: e la bontà del voſtro cuore, l'attenzione, la tenerezza voſtra per lei mi promettono molto; ma...

Gior. Ma che ma? Allegramente, via.

Sus. Ve lo dirò, ma non ve ne offendete. Appunto voi, caro Giorgio, quella voſtra aria ſempre lieta, quegli occhi beati, quella faccia contenta... come mai s' accordano con tanto dolore?

Gior. Oh ve lo dirò io: Aſpettate..... S' accordano beniſſimo.

Sus. Ma come?

Gior. Come? Perchè io ſon fatto così.

Sus. La ragione è ingenua; ma come può eſſere, che un cuore...

Gior. Oh! ſarà, come ſarà. Mia Madre ſi ſarà dimenticata d' inſegnarmi a piangere.

Sus. Gl' infelici l' imparano preſto.

Gior. Ed io non l' ho imparato mai: e sì, che ne mandai giù delle groſſe. Allegramente.

Sus. E mai mai non piangeſte in vita voſtra?

Gior. Mai, vi dico: mai, e poi mai. Quando mi morì la moglie, il Sindaco ſoſtiene di sì, ed io dico di no. Non è vero voi altri? (a) O almeno non me ne ſono accorto.

Sus.

(a) *I Villani accennano, che avea pianto.*

Digitized by Google

Sus. Oh dite piuttosto così. Il Cielo vi conservi quest' aria di letizia, e di felicità, e voglia concedere alle preghiere vostre ciò, che le mie lagrime non bastano ancora... povera mia padrona!

Gior. Oh via ci siamo di nuovo .... lasciate fare a noi. Pregheremo noi a nostro modo. Il buon umore è segno di fiducia. Vedrete. Voi tenete da conto la padroncina, per lassù tocca a noi. Guarda là, Tonio: Pierino, vedila. Poverina! come è quieta.

Tutti.

Dormi, o cara, e nel tuo core
Scendan solo idee serene;
Più non tornin le tue pene,
Quando il sonno cesserà.

Gior. Ma voi ci prometteste di contarci la cagione di questa sua malattia. Allegramente, dite, e dite tutto... su.

Sus. Sì, caro Giorgio, ed eccomi a mantenervi la parola.

Gior. Come Balio del Conte vi dirò, che io ne sapeva già qualche cosa, e non ho mancato di dirgli i miei sentimenti: basta .... ma ho proprio voglia di sentir

Digitized by Google

tir tutto da voi, e con le minime circostanze.

Sus. Venite quì tutti, e ſtatemi a ſentire (*a*). Vi è noto di qual caſato ſia il Conte padre della noſtra Nina, e quanta la ſua ricchezza? Oh bene. Lindoro educato, ſi può dire, colla Damina, non potè a meno d'innamorarſene. Il Padre, piacendogli aſſai il giovinetto per le ſue qualità veramente belle, lo luſingò di dargliela in iſpoſa. Difatti tutto era già accordato: fiſſato per fino il giorno delle nozze. Quando un pretendente più ricco, e di naſcita più rinomata ſi preſenta al Conte: gli domanda la figlia. L'incauto Padre ſi laſcia piegare: La parola vien ritirata: vane ſono le lagrime, le preghiere, i lamenti. Nina ſviene: non importa. Lindoro vien concedato. Io mi voglio interporre: Oibò. Non ſono nè manco aſcoltata. Immaginatevi . . . .

Gior. Oh corpo di Bacco! il Conte? Mio figlioccio è ſtato capace di un tratto ſimile? Allegramente! non me la ſarei mai aſpettata. Egli, che paſſava per il migliore de' padri, degli amici, degli uomini? Ah! Ma perdonate, non v'interromperò più. *Sus.*

(*a*) *Siede, circondata da' Villani, e dalle Villane.*

Digitized by Google

Sus. Immaginatevi la mia situazione. Nina piangeva tutto dì, e m'era tutto dì d'attorno quell'altro, perchè li permetteſſi almeno, di dare alla ſua Nina l'ultimo addio. Non potei più a lungo diſputargli queſta miſera conſolazione. Prendo meco la Damina, e calo nel parco. Inoltrati di poco, ſcopriamo Lindoro, che s'affrettava verſo di noi: già ne diſtinguevamo la voce; quando odeſi a un tratto anche quella del ſuo rivale. S'accendono ambidue all'improvviſo incontro: ſubito metton mano alle ſpade: io mi ſlancio ad arreſtarli; ma tardi. Lindoro dà un grido, ed eccolo a terra immerſo nel proprio ſangue. Nina a tal viſta mi piomba tramortita a' piedi, ed al primo aprir degli occhi, oh Dio! chi il crederebbe? Le ſi fa innanzi ſpietatamente il Padre, che tenendo per mano l'ucciſor di Lindoro, le intima di riconoſcerlo per ſuo ſpoſo.

Gior. Oh che colpo! allegramente!

Suſ. La diſgraziata fanciulla immobile a queſta voce, tra lo ſdegno, e lo ſpavento vuol parlare, e non trova parole: vuol piangere, e le lagrime le s'inaridiſcono ſugli occhi. Dopo un torbido girar di ſguardi, tremito univerſale la

ſor-

Digitized by Google

sorprende, impallidisce, contorcesi, s'alterano i tratti del suo volto, e Nina non è più Nina: la ragion l'abbandona, si confondono le sue idee, frenetica, sconnette, e cade in un ostinato delirio. Il povero Padre ravveduto allora, e colla disperazione nel cuore, non potendo reggere a questo spettacolo, parte, e mi lascia l'infelice sua figlia nelle mani; e Nina, più interessante, più rispettabile che mai, offre a chiunque la vede, una vittima deplorabile dell'amore, e della severità.

Gior. E Lindoro?

Sus. Quando si ebbe la nuova della sua morte, Nina avea totalmente perduta la memoria di ciò ch'era avvenuto; il solo pensiero del suo Lindoro tenero, e fedele, l'immagine sola di lui, da tanto tempo a lei cara, non si cancellò mai dal suo animo, e tutta l'occupa in oggi. Ella lo crede in viaggio, e sempre in procinto di arrivare. Vedete quel piccolo poggio, che là si sporge sulla strada? Ebbene, là si reca ogni giorno ad aspettarlo, nè freddo, nè Sole, nè ira di stagione valgono a distornarla di là. Vi si mette a sedere: vi porta un mazzetto di fiori raccolto per lui, e quando

Digitized by Google

do l' ora è passata, esce in un sospiro, sparge qualche lagrima, e se ne torna lentamente a casa, colla seducente speranza, che arriverà all' indomani.

Gior. E suo Padre?

Sus. In preda al dolore, ed ai rimorsi mi scrive, non poter più a lungo sopportare la privazione di vederla, e che oggi sarà quì. Povero padre! Ed io non ho altra consolazione a offrirgli, che quella di trovare, chi pianga con lui.

Gior. Povera figliuola!

1. *Vill.* E' così buona!

2. *Vill.* E' così generosa, dico io.

Gior. Anche troppo; anzi noi veniamo per avvertirvi . . . . Ma ecco Sua Eccellenza, ritiriamoci.

Sus. Fate bene, perchè averà probabilmente a parlarmi da solo a sola. (a)

SCE-

(a) *Giorgio parte co' Villani, e colle Villanelle.*

Digitized by Google

SCENA II.

Il Conte, e Susanna.

Cont. CAra Susanna, la mia inquietitudine mi trasporta in cerca di te. Io non ho pace. Parla, che devo aspettarmi?

Sus. Ah, Eccellenza! come prima.

Cont. Non ho più altro a chiederti. Dov' è ora?

Sus. In quel boschetto.

Cont. Oh Dio! e s'ella mi scorge?

Sus. Non lo temete. Alla perfine il sonno l'ha vinta, e riposa tranquillamente; anzi me le voglio accostare, per esser pronta, quando si svegli.

Cont. Sì: eh? vieni subito ad avvertirmi. (*a*)

(a) *Susanna parte.*

Digitized by Google

SCENA III.

Il Conte, solo.

OH cara, oh troppo infelice mia figlia! Oh se vedessi, come sta questo misero cuore, e in qual desolazione si vive il pentito, e sconsolato tuo padre! Io, io stesso ho fabbricata la mia rovina. Unico pegno dell' amor mio era costei... Ah, barbaro Padre! E voi fantasmi vani di grandezza, e di nome, come potei mai credervi capaci, di render felice un cuore a dispetto d' Amore, che l' avea sì fattamente allacciato? Ah, povera Nina! Nina mia, chi mi ti rende?

E` sì fiero il mio tormento,
E` sì grave il mal, ch' io provo,
Che m' aggiro incerto, e movo,
Nè so dove, nè perchè.
No, che padre io più non sono:
Gemo invan: non ho più figlia.
Chi mi regge, e mi consiglia?
Son del Cielo in abbandono:
Son io stesso in odio a me.

SCE-

Digitized by Google

166

SCENA IV.

Giorgio con altri Villani, ed il Conte.

Gior. DI che temete? (a) Anderò innanzi io. Eccellenza, Giorgio, Mengone, Giovanni . . . .

Cont. Ah! sei tu mio Giorgio?

Gior. Eccellenza sì, son io. I Deputati della Comunità, allegramente . . . . I capi di casa . . . . veniamo tutti per . . . . ma non vorressimo . . . .

Cont. Oh non è possibile, massime s' io posso giovarvi.

Gior. Oh! Eccellenza, mercè la vostra generosità, e quella della nostra cara Padroncina, non manchiamo di nulla. Essa è così cordiale . . . Dovete sapere, Eccellenza, che la non conosce più nessuno, eccetto i poveri: e par non si ricordi più d'altro, che, secondo il suo abito, di fare a noi del bene.

Cont. Sì? E' ancora sensibile a questo piacere? Oh quanto io lo sono a tale notizia!

(a) *A' Villani.*

Digitized by Google

tizia! Ecco la prima consolazione, che provo da tanto tempo.

Gior. Sappiate, Eccellenza, che ci regala continuamente: la Governante le ne dà fin che ne vuole, e ci ha ordinato di non contrariarla; sicchè noi prendiamo sempre, allegramente. Ma per dirvela, Eccellenza, qualche scrupolo . . . .

Cont. Di che? di ricevere da Nina? da mia figlia? Eh! guardivi, guardivi il Cielo, miei cari amici. (a) Le verreste così a togliere il solo mezzo, onde farle passare qualche momento felice. No, no: accettate sempre, accettate tutto; il Cielo esaudisce i voti dell'onesta povertà. Pregatelo per lei. Questa è la vostra gratitudine.

Gior. Oh corpo di Bacco! non facciamo altro tutto il giorno. Un'occhiata a lei, e l'altra al Cielo. Guardate: Non ci è bambino tanto alto, non vecchio cadente, che non faccia la sua preghiera per lei. Vedrete alla lunga, chi la vincerà. Oh allegramente! Ve lo dice Giorgio.

Con. Quanto ti son tenuto. Ma dimmi, intanto che Susanna è lontana, come va la salute di mia figlia? Siamo almeno

(a) *A Giorgio, ed a' Villani.*

Digitized by Google

meno ſicuri per queſta parte? Dì su liberamente: non mi luſingare.

Gior. *Del ſuo mal non v' affliggete:*
Lieta, e ſana tornerà.
Me lo dice il cor, credete,
Sì bel fior non perirà.
Se vedeſte, mio Signore,
Quando par, che meglio ſtia,
Come tutta in allegria
La contrada ſe ne va.
Ognun ſalta, ognun s' accende,
Chi dà baci, chi li rende...
Oh che feſta! oh che piacere!
Più bel giorno non ſi dà.
Ma ſe torna l' adorata
Padroncina in viſo meſta,
Torna meſta, e ſconſolata
Tutta la Comunità.
Ma che dico? Allegramente,
Non temete guarirà.

Con. Che fà poi Nina tutto il giorno? Raccontami la ſua vita. Paſſeggerà molto?
Gior. Oh! tutta la giornata.
Con. E ſola?
Gior. Quaſi ſempre.
Con. In aria triſta, non è vero? paſſo melanconico?

Digitized by Google

Gior. Sì, allegramente! Se vedeste! occhi che fanno pietà; ma incontra essa per avventura qualche poverello... qualche vecchio... alle corte talun di noi, subito la sua fisonomia...

Con. Oh!

Gior. Così è. La sua fisonomia si rallegra: piglia un'aria di contentezza...

Con. Un'aria di contentezza? Ah! L'incontrate voi sempre?... E di suo Padre parla qualche volta?

Gior. Oh guardi il Cielo a nominarglielo. Un giorno ci volsimo provare, le si gonfiarono gli occhi, impallidì...

Con. Miei cari, non me le nominate mai.

Gior. Sarete ubbidito. (Mi fa pietà, allegramente!)

Con. Il Cielo mi vuol ben punito.

Gior. Sì placherà, si placherà.

Con. Mia figlia non mi ama più.

Gior. Allegramente, vi amerà.

Con. Non lo spero. Mi soffrisse almen vicino.

Gior. Vi soffrirà, v'amerà, guarirà anche. Sperate, Eccellenza, fate a modo mio: sperate.

Con. No, no....

Gior. Oh! se poi non riusciremo a raddolcire le vostre pene... sapete? le divideremo con voi, allegram... (a)

SCE-

(a) *Piange.*

Digitized by Google

SCENA V.

Suſanna frettoloſamente, e detti.

Sus. Eccellenza, viene a queſta volta. Se la vedeſte! muta, concentrata, col capo cadente ſul petto, occhi eſtatici, par che cerchi ſolitudine: per non inquietarla, naſcondiamoci.

Con. M'arrendo a tutto, purchè non mi ſia tolto il vederla, quando la ſentirò parlare.

Sus. Anzi da dietro a queſti alberi potrete contemplarla a voſtro comodo. Là viene d'ordinario a far ſeduta. Vedete quel poggetto? Ivi aſſiſa, fa delle canzoni, che un momento dopo non ſa più. S'alza, guarda, ſoſpira, e ſpeſſo in un cerchio di Villanelle ſi diverte a far loro delle carezze, godendo infinitamente, ſe le uſano dimeſtichezza, e glie ne rendono.

Gior. Figuratevi ſe le ne fanno.

Con. Ma eccola. Via di quà. Non mi poſſo appena trattenere dal correre ad abbracciarla. Oh Dio! (a)

(a) *Parte il Conte con Giorgio, ed i Villani.*

Digitized by Google

SCENA VI.

Nina semplicemente vestita, con capelli sciolti, e con un mazzetto di fiori in mano. Il suo passo è ineguale, e sospirando, senza far motto, va poi a sedere sul poggetto, rivolta al cancello, che risponde alla strada.

Nin. E' Questa l'ora, in cui deve arrivare . . . sì . . . verrà . . . oggi . . . stasera . . . certo. Me l'ha promesso. E dove potrebbe star meglio di quì? Vicino a lei che ama, e da cui è sì teneramente riamato? .. Questi fiori . . . per lui . . . Questo cuore . . . per lui . . . (*a*) E non viene! Che giornate lunghe! . . Oggi la natura è più trista dell' usato . . . Io non esisto più . . . No. Allora solo riviverò, che gli sarò vicina. (*b*) E ancor non viene! . . Glielo impedissero mai? . . Chi? . . Essi! i scellerati . . . Ah! come mi sento male! .. Quì...

(a) *Vede passare per la strada un pastore, e credendo che sia il suo Lindoro, corre al cancello.*
(b) *Come sopra.*

Digitized by Google

Quì . . . da per tutto . . . Ma se Lindoro, se Lindoro giungesse, come tutto anderebbe felicemente.

Il mio ben quando verrà,
A veder la mesta amica,
Di bei fior s' ammanterà
La spiaggia aprica.
Ma nol vedo . . .
Ma sospiro . . .
E il mio ben,
Ahimè, non vien!
Mentre all' aure spiegherà
La sua fiamma, i suoi lamenti,
Mille, o augei, v' insegnerà
Più dolci accenti.
Ma non l' odo!
E chi l' udì?
Ah! il mio bene
Ammutolì.
Tu, cui stanca omai già fè
Il mio pianto, Eco pietosa,
Ei ritorna, e dolce a te
Chiede la sposa!
Pian . . . mi chiama . . .
Piano . . . ohimè!
Non mi chiama:
Oh Dio! non c' è. (a)

SCE-

(a) *Si abbandona sul poggetto.*

Digitized by Google

SCENA VII.

Susanna, e detta.

Nin. OH sei quì, mia cara!... Non mi ricordo mai quell'altro tuo nome.
Sus. Susanna.
Nin. Oh... No: mi piace più il primo.
Sus. E a me...
Nin. E così, mia cara... (a) Egli non viene!
Sus. Avrà incontrato qualche grande ostacolo.
Nin. Oh sicuramente... Ma se sapessi dove andare, per trovarlo... Lo credi tu molto lontano?
Sus. Oh! assai, assai.
Nin. Anche a te ne dispace?
Sus. Infinitamente... (b) Le vostre Villanelle sono là.
Nin. Oh care! Perchè non me l' hai detto subito? Che vengano, che vengano.

SCE-

(a) *Vedendo passare altro villano, corre al cancello.*
(b) *Calano dalla collina diverse Villanelle.*

Digitized by Google

SCENA VIII.

Le Villane accorrono, e Susanna reca un paniere con frutta, ed altri piccoli doni, che vengono distribuiti da Nina alle suddette Villanelle.

Nin. ADdio, piccoline... addio, mie care, addio. Prendete... ricordatevi di me.

Sus. Che dite? vi ama la vostra Padroncina? è cortese? è con voi generosa?

Se il cor, gli affetti suoi
Con voi divide
* *Ognor:*
Sia Nina il sol oggetto
Del vostro affetto ancor!

Coro. *Ah dove mai s'intese?*
Ad dove mai si vide
Anima più cortese?
Più generoso cor?

2. *Vill.* *Su i labri tuoi la rosa (a)*
Pompeggi ognor vezzosa.

2. *Vill.*

(a) *A Nina.*

Digitized by Google

2. *Vill.* *Nelle tue luci belle*
Splendin' ognor due Stelle.
2. *Vill.* *Nel volto tuo gentile*
Sempre fioriſca Aprile.
Tutte *E all' amor tuo coſtante*
Renda l' amante Amor.
Suſ. *E ſi trasformi in gioja*
La noja, ed il dolor.

Nin. Brave . . . Non mi abbandonate mai, vedete, mai: non ve ne ſtancate. Il Cielo benedice quelli, che hanno cura degl' infelici . . . Ebbene? Io ſono quì, e l'aſpetto . . . Ma, ditemi, vi ſiete poi ricordate di pregare il Cielo, perchè lo riconduca preſto?
Vill. Sì, Signora.
Nin. Scommetto, che non avete ritenuto il ſuo nome.
Vill. Lindoro.
Altra Il mio bene.
Nin. Il mio bene. Sì, sì: tu lo ſai, come va... Prendi, carina. (a)
Vill. Un diamante?
Nin. Sì, non ho altro.
Vill. Queſto ſolo anellino?
Nin. Anzi . . . Ah! mi dimenticava. Non te lo poſſo laſciare. Non ſai chi me l'ha da-

(a) *Le dà un anello.*

Digitized by Google

dato. Se non me lo vedesse in dito; cosa direbbe al suo ritorno? (a) Oh! Sapete? Sta a momenti... a momenti... Ho fatta una bella canzone: sentite... Ah! non me la ricordo più... Non importa. Ho sempre qualche cosa da dirgli, che non dimenticherò mai.... Ah Lindoro! Sei qui una volta... Oh me felice!... Ora sì... Ma voi altre mi avevate promesso di dirgli... Che gli direte voi?

Sus. Gli canteranno quella canzone, che loro insegnaste jeri.

Nin. Io le insegnai!... Come tutto m'esce di mente! Cantatemela su un'altra volta, di grazia, una sola. Starò tanto attenta, che non me la dimenticherò mai più.

2. *Vill.* *Lontana da te,*
Lindoro suo ben
Nina languia d'amore.

Nin. No, no: più d'espressione. Sentite, come dico io.

Lontana da te,
Lindoro suo ben
Nina languia d'amore.

2. *Vill.*

(a) *Si ripiglia l'anello.*

Digitized by Google

2. *Vill.* *Ma adeſſo, che al ſen*
Stringendo ti vien,
Di gioja more.

Nin. A me ora.

Ma adeſſo, che al ſen
Stringendo ti vien,
Di gioja more. (a)
Sì, con te ſol
Non ha più duol:
Nina è felice appien.
Ma crudo mal
Ratto l'aſſal,
Se te non ha, ſuo ben.

Ma lo vedo, lo vedo. Oh me beata!
M'ami ancor? Sì, t'adoro... Oh gioja... oh iſtante!
Deh! vieni a queſto cor... fuggi!... perchè?

Nina è quì:
Ei non c'è!
Chi lo rapì?
Meſchina mè!
Ciel pietoſo... aſcolta... oh Dio!
Rivederlo... un giorno... un'ora...
Dirgli: t'amo... Ognor Lindoro
Trionfando di tutto quì regnò...
Poi ſi compia il mio fato, e Nina mora. (b)

1. *Vil.*

(a) *Nina, riscaldandosele la mente, ſiegue da se sola, dando in un delirio.*
(b) *Si abbandona sulle braccia delle Villanelle.*

Digitized by Google

1. *Vil.* Morir? Ah no! Morir? Che dici mai? Nina per noi, Nina per te vivrai,

Nin. Sì: ella vivrà per voi, per te, e per Lindoro.

Nina è quì:
Ei non c'è!
Chi lo rapì?
Meschina mè! (a)

Ma voi altre piangete? Ah! ora non merito compassione, sapete? Ebbi un momento di felicità. Mi parve di vederlo.

Sus. (Ecco il Conte, che non può più resistere al desiderio di parlare a sua figlia.)

SCENA IX.

Il Conte, Giorgio, e detti.

Cont. (SEguitiamo. Par che m'abbia osservato, e senza ribrezzo.)

Gior. (Allegramente, non vi conosce di certo.) (b)

Nin.

(a) *Le Villanelle piangono.*

(b) *Giorgio si ritira tra gli alberi, ed il Conte resta in qualche distanza da Nina.*

Digitized by Google

Nin. Mia cara, andiamo via di quì.
Sus. Oh! perchè?
Nin. Un uomo là. Andiamo.
Sus. Gli darete disgusto.
Nin. Io disgusto! e lo credi? Ebbene restiamo. Non mi piace dar disgusto ad alcuno... Ma chi sarà mai?
Sus. Un viaggiatore.
Nin. Un viaggiatore!
Sus. Appunto: viene per chiederci alloggio... ospitalità...
Nin. Ma questo è un favore. L'hai tu ringraziato? Io non ardisco parlargli: mi dà soggezione. Parlagli tu. (*a*) Oh vedi, s'allontana... Che s'adombrasse di me? Ah, Signore, Signore, avvicinatevi: non vi mettete in apprenzione. E' Nina una povera giovane: tutti la conoscono, e la compatiscono. Venite avanti: resterete con noi, non è così?
Cont. Ben volentieri, se non v'è grave la mia presenza.
Nin Ha parlato! l'hai inteso? (*b*) Mi palpita il cuore di contentezza. Poverino!
Cont. Oh Dio! sempre . . .
Nin. Signore, scusatemi: Ora mi sono riavuta; ma dovete sapere, che in vedervi,

(a) *Il Conte si slontana maggiormente da lei.*
(b) *A Susanna.*

Digitized by Google

vi, m'avea investita un certo orror panico, che... Ma via: voi siete buono, e perdonerete il molto, che c'è da perdonare allo stato infelice, in cui mi trovo. Se ve ne contassero la cagione, vi farebbe pietà: ne son certa.

Cont. Dite il vero; mentre nessuno sentirà mai più di me le vostre afflizioni. Ah!

Nin. Ma voi sospirate! Cos'è questa cosa? Ditemi: anche voi avreste de' dispiaceri?

Cont. Oh! E de' ben grandi.

Nin. Ebbene, state con me. Piangeremo assieme. Ma a che veniste fin quì? Aspettereste mai qualcuno?

Cont. Vengo per trovare mia figlia.

Nin. Voi avete una figlia? E le volete bene, non è vero? E proccurate di renderla felice?

Cont. Questo è l'unico oggetto de' miei desiderj.

Nin. Ah siate benedetto! Il Cielo vi protegga: vi consoli. Sì: rendetela ben felice, non l'affliggete mai, e sopratutto s'ella fosse presa d'amore, guardatevi bene dal contrastarle la scelta del suo cuore. Ciò fa un male . . .

Cont. Lo so . . . lo so . . . .

Nin. Ah! no, no: voi non potete saperlo.

Cont. (Oh tormento!)

Nin. Vi giovi il mio esempio. Io era altre

Digitized by Google

volte felicissima, prima che Lindoro partisse, adesso non faccio, che sospirare: a tutti comunico il mio dolore: vivo miseramente quì, abbandonata all' altrui discrezione, senza parenti, senza amici, appoggio . . . (a)

Cont. Ma non avete vostro Padre? Il Padre...

Nin. Mio Padre! Io un Padre!... No, no: non l'ebbi mai. Ah! se il Cielo m'avesse dato un Padre, egli m'avrebbe protetta, m'avrebbe unita al mio Lindoro, e la povera Nina non starebbe ora quì sola, raminga, sconsolata, a passare i suoi tristi giorni, in aspettare il suo amante, e stancar la pietà di quanti la vedono.

Cont. Nina, voi mi passate il cuore.

Nin. Ahimè, che vi dissi mai!... Su via, ch' io non vi veda più con quest' aria trista. Allegri quegli occhi: animo, caro forestiere, rallegratevi, sorridete, e le lagrime siano tutte per la sola Nina. (b)

Cont. Mia cara... (Ah perchè non ti posso dire mia figlia! Ma, oh Dio! ancora non oso di proferire questo nome sì dolce.)

Sus.

(a) *Susanna spedisce intanto alcune Villanelle, le quali vanno per le collinette, e dopo qualche tempo ritornano, e parlano segretamente alla Susanna.*

(b) *Nina cade in una profonda astrazione.*

Digitized by Google

Sus. Eccellenza, adeſſo non vi ſente più: è finita.

Nin. Le lagrime . . . sì . . . ſempre . . . . Me n'anderò . . . Oh no, no: perchè domani . . . ſi domani . . . Lindoro . . . quì . . . domani . . . domani! (*a*).

Sus. Eccola nella ſua eſteſi di melanconia, dalla quale non credereſte quanto ci vuole talvolta a richiamarla. Ma ho mandato le mie Villanelle a cercare certo Paſtore, che ſuona alcune arie per ciò prodigioſe. Intanto proccurate di rimettervi anche voi dal contraſto, in cui ſiete.

Con. Chi vide mai padre più ſventurato!

Nin. Ah! mia cara: il Paſtore, che ſuona. (*b*)

Sus. E' lui. Siam ſulla ſera, e i Villani ſi raccolgono verſo caſa.

Nin. Ma ſta attenta adunque: ſenti...

Sus. Vogliamo accompagnarlo fino al Villaggio? nel ritorno poi condurremo con noi le Villanelle, ed i Villani, a' quali avete deſtinati i regali d'oggi.

Nin. Ma c'è poi roba da regalargli?

(a) *Immersa ne' suoi penſieri, reſta per qualche tempo eſtatica, e và a metterſi sul solito sedile, guardando verso il cancello.*

(b) *Si sente suonare una zampogna, ed il Paſtore comparisce seguito da' Villani, e Villanelle, che per le ſtrade delle Collinette ſi ritirano al Villaggio loro.*

Digitized by Google

Sus. Oh non ne manca mai.

Nin. Andiamo dunque . . . E bisogna andarsene di nuovo senza Lindoro ! e senza dargli il mazzetto, che feci per lui!.. Addio, fiori . . . piante . . . uccelletti, testimonj costanti del mio tormento. Seggio, su cui versai tante lagrime . . . Addio . . . vi rivedrò fra poco . . . Addio. (a)

Con. Non la seguiti?

Sus. Eccellenza, perdonate: non bisogna mostrare di troppo osservarla, se no se ne inquieta. Io mi regolo in maniera, che sono sempre lì, quando mi vuole, e non l'annojo, quando le piace altrimenti.

Con. Quante obbligazioni!

Sus. Eh, Signore, nessuna. Non faccio, che appagare me stessa, secondando il mio cuore.

Per l'amata Padroncina
Sempre poco è quel ch'io fo.
E' sì cara, è sì buonina,
Che spiegarlo, oh Dio, non so.
* *L'amo tanto, che per lei*
La mia vita spenderei;

Nè

(a) *Lascia il mazzetto di fiori sul sedile, e parte colle sue Villanelle, facendo l'istessa strada del Pastore, che suona.*

Digitized by Google

Nè compenſo alcun desio,
Perchè ſervo all' amor mio,
Perchè ſervo alla pietà.
Ah ſe mio è il ſuo dolore
Il mio core — il Ciel lo sà. (a)

SCENA X.

Il Conte ſolo.

OGni ſua parola, ogni motto, che le ſcappò ſopra di me, o ſopra di Lindoro, fu una ſpada, un veleno . . . . Oh Dio! E ſenza di lui il ritorno della ragione non farà in eſſa, che cambiare di mali. No: riaverla: renderla, come io vorrei... Ah! non è poſſibile... Ma! che ſi fa là per quel viale? I miei Servitori! le mie Guardie! un uomo, che ſi difende! Ma ecco Giorgio. Coſa c'è?

(a) *Parte per l'iſteſſa ſtrada, che fece Nina.*

Digitized by Google

SCENA XI.

Giorgio, e detto.

Gior. AH, Eccellenza, Eccell..... Vengo.... alleg.... la nuova.... non ne.... posso più.

Con. Che c'è?... Sei tutto stravolto!

Gior. Oh non l'indovinereste... in cento anni... Allegra...mente... cose grosse.

Con. Via dunque levami di pena.

Gior. Lindoro . . .

Con. E così?

Gior. E' morto. No . . .

Con. Lindoro non è morto?

Gior. Sì... non lo è . . . Non mi fidavo di me stesso; ma . . .

Con. Lo vedesti tu? Non è morto?

Gior. E' quì . . .

Con. Via, stravedi.

Gior. Come stravedo! Uno, ed uno due: sissignore con questi occhi l'ho veduto. E' lui, e poi lui . . .

Con. Ma per qual prodigio! Come!... Nel Parco? Perchè?

Gior. Vi dirò. Appena fu quì, che cercò di se-

Digitized by Google

ſedurre il Giardiniere, acciò lo laſciaſse entrare; Non voleva altro, a ſentirlo, che vedere un momento la Padroncina, e dir due parole a Suſanna. Maſtro Marco, che ci vede, non volle laſciarlo paſſare; egli allora s'arrampicò da diſperato ſu pel muro di cinta; ma allegramente: ſiccome lo tenevan d'occhio, uſciron fuori tutti, e gli ſaltarono addoſſo, per arreſtarlo. Egli ſi difendeva, come un demonio; quando per ſomma fortuna giunſi io, e lo riconobbi. La prima coſa che diſſi, fu, che guardaſſero bene di non laſciarlo ſcappare, allegramente; poi prevedendo quanto una tal nuova doveſſe piacervi, impaziente di recarvela, mi miſi a correre, come un diſperato. Ah! ſon fuor di me dalla gioja, d'avere anticipata di qualche iſtante la voſtra conſolazione.

Con. Ah, caro amico, che fortuna è mai queſta! Come! Il Cielo l'ha ſalvato, per condurlo nelle mie mani! Cara, deſiderata preda. Oh qual uſo io ſon per farne. Animo: che mi ſia qua condotto, e ſopratutto che neſſuno gli dica...

Gior. Oh, Eccellenza, e che? ci burliamo? Ci avevamo penſato anche noi. Neſſuno parlerà; ma eccolo.

Digitized by Google

SCENA XII.

Lindoro abbattuto, senza cappello, e scarmigliato, condotto da' Servitori, e dalle Guardie di Caccia del Conte, e detti.

Lin. AH! dove mi conducete voi? Per carità... non sapete a qual nemico mi consegnate.

Gior. Allegramente: Il Signor Conte è un galantuomo.

Lin. E' un mancatore, un barbaro.

Con. No, eccomi per . . .

Lin. Insultare il mio dolore!

Con. Per dividerlo teco, amato figlio...

Lin. Amato figlio!

Con. Figlio, sì. E avresti cuore di ricusare un sì dolce nome? Vieni, vieni fralle mie braccia.

Lin. *Son io desto, o pur deliro?*

Con. *No, mio figlio, non deliri.*

Lin. *Ah non sai, chi mi son io.*

Con. *Sì: lo so, mio figlio sei.*
Per dar tregua a' mali miei,
Qui ti trasse amico Ciel.

Lin.

Digitized by Google

Lin. (*Per dar tregua a' mali ſuoi,*
Quì mi traſſe amico Cielo!)
Con. *Figlio...*
Lin. *Padre, parla, oh Dio!*
Con. *Deh parlar no, non poſs' io.*
Lin. *Nina?*
Con. *Oh Ciel!*
Lin. *Nina morì?*
Con. *Nina vive.*
Lin. *Vive ancor?*
Ah ſe vivo è il mio teſoro:
Ah ſe figlio io dir mi ſento,
Son felice, ſon contento,
E' ceſſato il mio dolor.
Con. *Queſti ampleſſi, o mio Lindoro,*
Van ſcemando il mio dolor;
Ma ſe parlo, di ſpavento
Ti farò gelare il cor.
Lin. *Come mai! ſe il mio teſoro...*
Forſe... oh Ciel! cangiò d' affetto?
Deh parlate...
Con. *Non cangiò.*
Foſti ſempre il ſuo diletto.
Lin. *M' ama ancor?*
Con. *Come ti amò.*
Lin. *Ah ſe fida è lei, che adoro:*
Ah ſe figlio io dir mi ſento,
No, la Sorte non pavento:
Sfido altero il ſuo rigor.

Con.

Digitized by Google

Con. *Figlio, ah figlio! trema ancor.*
Lin. *Se fedele è Nina mia,*
Se a voi caro è il nostro amor,
Morte orror non mi faria:
Troppo lieto è questo cor,

Con. Adunque rivedrai Nina?
Lin. Ardo del desiderio di sì caro momento.
Con. Tremane, tremane anzi.
Lin. Com' è possibile? Voi mi dite, che m'ama, che . . .
Con. Che vuol dire dunque, tu non intendesti più nuova dopo quella sfida fatale?
Lin. Mai. Mi trasportarono più morto, che vivo presso un amico. Là nella ferma credenza, che Nina fosse data al mio rivale, non mi curando più nulla, che ne facessero di mia persona, vissi alcuni giorni, ch' io sperava sempre gli ultimi di mia vita. Ma di lì a qualche tempo risanandosi mio malgrado la mia ferita, mi sentii sbranare più che mai da una inquietitudine ardente, cagionata in me dall' amore il più vivo; e mi venne così in odio la vita, che richiamando le poche mie forze, trovai modo di sottrarmi alla vigilanza, e pietà di chi mi voleva tener lontano da quì. Or eccomi giunto. Veder Nina, dir-

dirle, che l'amo sempre, e poi morire a' suoi piedi, era l'unico mio intento.

Con. Ma da per tutto girò la voce, che fossi morto, e Nina . . .

Lin. Ne fu sensibile? Ah!... dite?... me felice!

Con. Che osi tu proferire, disgraziato! Colpita da un fulmine così improvviso.... la sua mente... la ragione...

Lin. Oh Dio! Nina?

Con. Pur troppo.

Lin. Ah inumano, barbaro... Voi ne foste l'autore. La vostra ostinata severità... Ed io vengo per essere spettatore . . . Ah Padre snaturato!...

Con. Deh, figlio .... figlio per carità, non mi abbattere affatto. Rifletti, com' io mi sia abbastanza tormentato, come...

Lin. Ah perdonate l'eccesso della mia disperazione.... E' un caso questo...

Con. Figlio mio, e tu non ne hai colpa ... Ed io, figlio, io che ne fui la cagione . . .

Lin. Mi manca il coraggio, di farvi altre domande. Pure... ditemi... e poi?...

Con. Ah! pur troppo la sua ragione è talmente offuscata, che non conosce più nessuno.

Lin. Non riconoscerebbe nemmen Lindoro?

Con.

Digitized by Google

Con. Chi sa! Ma con tutto ciò tu non la intenderesti ragionar d'altro, che di te.

Lin. Di me? Oh Cielo!

Con. Non passa giorno, ch' ella non si rechi ad aspettarti là su quel verde sedile.

Lin. Su questo?

Con. Proprio ivi. Ella ti chiama, e ti richiama le migliaja di volte.

Lin. Si ricorda tuttavia il mio nome?

Con. Egli è il solo, che non ha dimenticato. Ti suol preparare un mazzetto di fiori, e poi te lo lascia là sopra.

Lin. Ah! eccolo appunto. E lo ha fatto per me? Deh, dove si trova l' idol mio? Vita mia, che fai? Dove sei? Andiamo, voliamo a Nina, caro Padre.

Con. Amico, convien moderare la tua impazienza. E' bene, ch' io parli prima a Susanna, e che me la intenda con lei. Chi sa mai? la sorpresa, uno sconvolgimento sì fatto.... Orsù vado, e sarò a momenti di ritorno. Intanto trattienti quì... Te lo chiedo per grazia; anzi oso fartene un espresso comando. (a)

SCE-

(a) *Parte per la strada, che fece Susanna, seguito da suoi Servitori, e dalle guardie di Caccia.*

Digitized by Google

SCENA XIII.

Lindoro solo.

Questo è dunque il loco usato,
Dove Nina ognor sen viene;
Quì dà sfogo alle sue pene:
Seco Amor s' asside quì.
Questi augelli, e questo prato,
Queste aurette lusinghiere
Mi ritornano al pensiere,
Quanto fui felice un dì.

Oh caro, o fido seggio! Io pur mi voglio
Posar quà sù. (a) Ma quale
Subita fiamma io provo? Oh Ciel! non reggo!
Questo è il trono d' Amor. Nume, perdona,
Eccomi a' piedi tuoi. Pietoso Nume,
Pon fine a' nostri mali. Ah tu deh brilla
Dell' errante fanciulla
Alla mente agitata, e tu la calma
Vi riconduci, Amor. Se cari ognora
Ti sono i cuor, che accendi,
Saggia, qual era un dì, Nina mi rendi.

Ren-

(a) *Siede.*

Digitized by Google

Rendila al fido amante,
Rendila al Genitore;
La tua bell' opra, Amore,
Non obbliar così.
Che da te vien, rammenta,
Lo ſtral, che la ferì;
Ch' è un vano don la vita,
A chi ragion ſmarrì.

SCENA XIV.

Il Conte, che ritorna dall' iſteſſa ſtrada, d' onde partì, accompagnato da' ſuoi ſervitori, e dalle guardie di Caccia, e detto.

Cont. TUtto è fiſſato. Sorpreſa da prima tra il giubilo, e lo ſtupore, non ſapea Suſanna, che ſuggerire; ma poi riflettendo anch' eſſa, che il vederti, e riconoſcerti così tutto in un tratto, avrebbe meſſa a riſchio la ſteſſa vita di Nina, abbiamo concertato, che tu naſconda queſta ſottoveſta, ch' ella troppo conoſce, e che poi quando crederai . . . Ma Nina viene... ritiriamoci.

Lin.

Digitized by Google

Lin. Eccola là tra' que' Villani . . . Ah quali occhi ! . . Caro Padre . . .

Con. Ritiriamoci, dico. Ti avvezzerai un pò per volta a queſto doloroſo ſpettacolo. Quando ti ſarai traveſtito, ritornerai. Bada bene di venire per queſta via: aprirai il cancello, e quando le ſarai vicino, la tua prudenza ti ſuggerirà, come regolarti, affin di richiamarle la ragione, ſenza arriſchiare i ſuoi giorni.

Lin. Ho inteſo. (a)

SCE-

(a) *Partono.*

Digitized by Google

SCENA XV.

Nina cala dalle Collinette, tenendo per una mano una piccola Villanella, e per l'altra un vecchio Villano, accompagnata da molti altri Villani, e Villane, tutti recando diversi doni, da lei ricevuti. Susanna la siegue da lontano, e si ferma sulla prossima Collinetta.

Dopo il Coro, vien Lindoro dal Cancello, e nel tempo istesso il Conte, e Giorgio dal bosco, i quali si mettono in disparte ad osservare.

Coro di Villani, e Villane.

CAntiam, Nina, cantiamo
Nostra delizia, e amor.
Un sì bel cor lodiamo,
Lodiamo il suo favor.
Leggiadra, come il Sole,
Benefica del par,
E accarezzar ci suole,
E provvida ajutar.

Nin. Amate sempre, amate,
Cari, la vostra Nina,

Mai

Digitized by Google

Mai non l' abbandonate:
Merita amore Amor.
Una Vil. *Il voſtro mal penſiamo,*
Che preſto ceſſerà.
2. Vill. *Noi pure lo ſperiamo:*
Fra poco finirà.
Tutti *Su via ſtate allegramente,*
Che ben preſto tornerà.
Nin. *Voglia il Ciel; ma non ſarà.*
Tutti *Dentro un giorno, dentro due,*
Al più quattro, cinque, o ſei,
Oggi ancor. Chi sa? chi sa?
Nin. *Veggo, amici, il voſtro affetto,*
Mi vorreſte conſolar.
Coro *A' noſtri voti piegaſi*
Il Cielo alfin, credetelo:
L' amico fido, e tenero
Queſt' oggi tornerà.
Nin. *Queſt' oggi? Oh Cielo! oh giubilo!*
Egli? L' amico? Tornaſi?
Ah! chi potrà comprendere
La mia felicità.

Nin. Addio, addio. Domani noi... (*a*) Ah!..
Con. Dove va ella mai? (*b*)

D Lin.

(a) *In queſto punto Lindoro, aperto il Cancello, ſi preſenta in faccia a Nina, la quale reſta a mezza la parola: dà un grido, e dopo di essere ſtata per poco immobile, corre velocemente verso la Collina, ove ritrova Susanna, e la conduce seco nel giardino, perchè vegga Lindoro.*
(b) *A Lindoro.*

Digitized by Google

Lin. Par che fiasi fatto in lei qualche..;
Con. Pare . . . Ma non fidiamcene troppo,
Nin. Lo vedi?
Sus. E così?
Nin. Lo vedi, dico?
Sus. Sì: è la persona, che voi aspettate.
Nin. E' lui? Dì dunque: E' lui? Io non ardiva crederlo. Ma non t' ingannerestì già? Guarda, come è melanconico. Ah se fosse Lindoro, potrebbe mostrare tanta melanconia, in riveder la sua Nina?.. Se fosse Lindoro, Nina sarebbe ancora in pena? Sarebbe essa ancora infelice?
Lin. (Mi scoppia il cuore!)
Nin. Eh! la sua voce! Hai tu sentita la sua voce? Ah! . . . Ah la mia testa! Un dolore... una nube agli occhi . . . per carità non mi lasciate in questa incertezza.
Sus. Via: è proprio lui.
Lin. Il tuo amante.
Con. Tuo Padre.
Nin. Mio Padre dic' egli? Mio Padre!.. E lui viene . . . . . Oh Dio! cosa vuole da me? E come posso ubbidirgli? Dove rifugiarmi? (a) Per pietà salvatemi, salvatemi dal suo risentimento. Non rispondete? M' ingannai! . . . Non siete più gli

(a) *Alle Villanelle, e Villani.*

Digitized by Google

gli ſteſſi, che mi parlaſte poc' anzi? Perchè tradirmi? Come mi han rovinata! Ahimè!... Che male... Lindoro non è venuto, no, e non verrà mai più..... mai più!... Che luogo è queſto?... Dove m' hanno condotta?... Tutta queſta gente.... Andate... Andate via..... via tutti... (a) Dove vanno?.. Deh! chiunque voi ſiete, abbiate pietà di me. (b)

Lin. Ha perduti i ſentimenti!

Sus. Reſpira appena.

Con. Oh Cielo... Cielo! Dunque ſon io, che...

Lin. Nina, mia Nina, è Lindoro: il tuo Lindoro in diſperazione.

Nin. Tu hai nominato Lindoro? Lo conoſci tu Lindoro? L'hai tu veduto? Calmami per carità, guariſcimi, raſſicura le mie idee... La tua figura è così dolce!.. Caro, ſtammi vicino.... dammi coraggio... Così... (c) Oh vedi! Or ora come una pietra... un ghiaccio... Adeſſo un dolce foco... una felicità

(a) *A Villani, e Villanelle, che vanno via, ma ſi trattengono fuor del Cancello per osservare. Il Conte, e Lindoro anche fanno viſta di partire, e poi ſi fermano nuovamente.*

(b) *Cade nelle braccia di Susanna.*

(c) *Prende la mano di Lindoro, e se la reca alla fronte.*

Digitized by Google

in vederti. (a) Lo vedi là? M'impedisce di guardarti con libertà .... Andiamo: ho tante cose da dirti.

Lin. A me?

Nin. Senz'altro. Dimmi, dimmi: che fa egli? Che pensa? Dove lo lasciasti? Perchè non è venuto?

Lin. Ma ...

Nin. Tu studj la risposta .... Vorresti ingannarmi?

Lin. Sono incapace.

Nin. Te lo credo. Dimmi dunque?

Lin. Ma se egli comparisse a voi d'avanti?

Nin. Tu mi dici sempre voi, voi; io ti dico tu: fa lo stesso, te ne prego.

Lin. Ebbene: S'egli ti comparisse d'avanti, forse tu non lo riconosceresti?

Nin. Oh meschina me! Converrebbe ben dire allora, che ho perduto l'uso della ragione. Anche questa terribile disgrazia!

Lin. (Oh Dio! che farò ora?) Ma se ti fossero fuggiti dalla memoria i suoi delineamenti, il suo cuore almeno...

Nin. Oh sì: il suo cuore. Parlami del suo cuore, mentre chi ebbe più bel cuore di lui? Dimmi, dimmi: m'ama egli sempre?

Lin. Più che mai adora la sua Nina.

Nin.

(a) *Guardando suo Padre.*

Digitized by Google

Nin. L'adora più che mai? Lode al Cielo. Quì è dove non hanno mai saputo rispondermi. Erano tutti sordi, tutti muti. Ma sai poi tutto ciò, che passò tra di noi? il nostro amore, la nostra felicità, le nostre disavventure?

Lin. Ah sì: tutto, tutto è scolpito quì. (a)

Nin. Quì? Dici bene. Sì: non è che quì, che si conserva . . . e me lo racconterai poi tutto l'avvenutoci, non è vero? Perchè il mio maggior dispiacere è, d'averlo dimenticato.

Lin. Tu dunque l'amavi molto? di?

Nin. Costui me lo dimanda! Non lo san tutti?

Lin. *Oh momento fortunato!*
Qual contento, amato bene.

Nin. *Ei mi dice amato bene! . .*
L'idol mio dicea così.

Lin. *Sempre, sempre, amato bene,*
Nina mia, dirò così.
Spesso, io t'amo, ti diceva.

Nin. *T'amo, io pur gli rispondeva.*

Lin. *Ti diceva?*

Nin. *T'amo, t'amo.*

Lin. *Rispondevi?*

Nin. *T'amo, t'amo.*

(a) *Accennando il suo cuore.*

Digitized by Google

Lin. *Gli direſti ancor così?*
Deh per eſſo a me lo dì.
Nin. *T' amo.*
Lin. *A me?*
Nin. *Sì t' amo, sì.*
a 2. *Ah! che amabili momenti!*
Queſti cari, e dolci accenti
Fid$^{a}_{o}$ *ognor ripeterò.*
Nin. *Vuoi tu darmene parola?*
Lin. *Idol mio, te la darò.*
Nin. *Al mio fianco ognor ſarai?*
Lin. *Da te mai non partirò.*
Nin. *Ogni ſera, ogni mattina,*
Ogn' iſtante, ciaſcun' ora,
Poi doman, poi doman l' altro,
Poi quell' altro, e l' altro ancora?
Dammen, dammene parola,
Sempre meco.
Lin. *Teco ognor.*
a 2. *Che gioja è mai queſta!*
Che ſtrano diletto!
Mi balza nel petto
Per giubilo il cor.

Nin. E come ti chiamerò io poi?
Lin. Chiamami Lindoro.
Nin. Oh! no. E s' ei tornaſſe?
Lin. Ma . . . Ebbene . . . Chiamami l' amico.

Nin.

Digitized by Google

Nin. Oh sì, l'amico. Ti chiamerò l'amico mio. Ma chi ti diè quel mazzetto di fiori? Chi? (a)

Lin. Lo trovai là su quel sedile.

Nin. Su quel sedile! Sai tu, che l'ho fatto io stessa per lui?

Lin. Vuoi, che te lo renda?

Nin. Oh! non ne ho coraggio. Mi pare in vederlo innanzi a te, di sentire la medesima compiacenza, che provai nel coglierlo per lui . . . Ma tu m'hai promesso di raccontarmi . . . Non dimenticar nulla, ve. Non v'è circostanza, per minuta che sia, che non sia interessante a richiamarsi.

Lin. No: non ve n'è una sola.

Nin. Incomincia.

Lin. (Dolce, e crudele situazione!)

Nin. Io sto a sentirti.

Lin. Dal primo dì, che Lindoro ti vide, ti amò.

Nin. Dal primo dì?

Lin. Sì: ma molto passò poi, prima ch'egli osasse dirtelo.

Nin. Era per altro così dolce a sentirsi.

Lin. Soltanto i suoi occhi sapevano farsi capire.

(a) *Si avvede del suo mazzetto di fiori, che Lindoro porta in petto.*

Digitized by Google

Nin. E i miei?

Lin. Parlarono . . . E Lindoro allora ti dichiarò tutta la sua fiamma.

Nin. La sua fiamma? Sì, sì: me ne rissovvengo.

Lin. D' allora in poi te ne parlava tutt' i giorni.

Nin. Difatti . . . me ne ricordo.

Lin. Ti ragionava spesso della speranza, che avea, di diventar tuo sposo.

Nin. Sposo! Questo amato nome io avea già incominciato a darglielo.

Lin. Egli veniva spesso teco, e con Susanna a far conversazione quì, sotto questi olmi, su quel sedile.

Nin. Sì; ed oh quanto m' era caro quel sedile!

Lin. Ivi la sua nella tua mano . . .

Nin. La sua nella mia mano? Ah! proprio così.

Lin. Ti guardava con una tenerezza . . .

Nin. Oh come sai imitarlo!

Lin. Tu n' eri intenerita.

Nin. Come lo son ora.

Lin. Lo ascoltavi senza sdegno.

Nin. E come concepirne contro di lui?

Lin. Un giorno . . .

Nin. Mia cara, egli sa tutto, tutto. (a)

Lin.

(a) *A Susanna.*

Digitized by Google

155

Lin. Un giorno tuo padre . . .

Nin. Aſpetta . . . Non me ne ricordo più.

Lin. Sì, tuo Padre, che approvava l'amor di Lindoro . . .

Nin. Ah! sì, sì: me lo ricordo.

Lin. Ti diè licenza, di ricamargli una ſotto-veſte, e a lui di regalarti un anello.

Nin. Eccolo: non m'ha mai abbandonata.

Lin. V'era teco Suſanna.

Nin. Ah! sì . . . Suſanna era là . . . Lindoro quì. (*a*) Venite anche voi: non mi fate più paura. Tu, lei, voi. Ah! Ora mi pare, che nulla mi manchi. (*b*)

Mi ſento . . . oh Dio! . . che calma!
Parmi . . . che in ſeno l'alma . . .
* *Con te . . . con voi . . . con lei . . .*
Non ſappia più tremar.
Con. Lin. (*Pietà vi muova, o Dei,* (*c*)
Sus. Gior. a 4 *Del ſuo, del mio penar.*)
Nin. *Mio dolce amico, e poi?*
Lin. *E poi il tuo Lindoro*
Tutti gli affetti ſuoi
Tenero ti ſpiegò.

Par-

(a) *Fa venire vicino a lei anche suo Padre.*
(b) *Reſta seduta vicino al Padre, a Lindoro, ed alla Susanna.*
(c) *Ciascuno da se.*

Digitized by Google

Parte del Coro. (*Ride.*) (a)
Altra parte. (*Si tranquillò.*)
Nin. *Oh come tutto sai!*
Lind. *Allor, mia Nina, osai . . .*
Nin. *Tu!. . . come? . . osasti . . .*
Lind. *Ah no.*
Il tuo Lindoro osò.
Parte del Coro. (*Si turba.*) (b)
L' altra parte. (*Si calmò.*)
Lind. *Osò la prima volta*
Di sposa il sacro nome
Darti, seduta quì.
Con. *Vi era tuo Padre allora.*
Sus. *Vi era Susanna ancora.*
Gior. *E Giorgio anche l' udì.*
Lin. *Sposa ti disse, e poi . . .*
Nin. *Sposa. . . mia cara . . . oh Dio!* (c)
Lin. *Poi la tua man Lindoro*
Prese: la strinse al seno,
E in questo istesso loco
V' impresse, o mio tesoro,
Un bacio mio di foco,
Anima mia, così. (d)

Nin.

(a) *Tra loro sottovoce.*
(b) *Come sopra.*
(c) *Soprafatta dagli affetti diversi, e non potendo spiegare ciò che avviene dentro di se, lascia cadere il suo capo sulla spalla di Susanna.*
(d) *Le bacia la mano.*

Digitized by Google

Nin. *Tu! . . Cielo! . . ah qual momento!*
Ciò che nel core io sento,
Spiegare a te vorrei,
Nè so spiegarlo ancor.
Con. Lin. Sus. Gior. *(Ah secondate, o Dei, (a)*
à 4.
Quei moti del suo cor.)
Coro *(Zitto: in lei parla Amor.) (b)*
Lin. *Più non reggo. Ah, Nina, vedi,*
Riconosci il tuo lavoro. . . (c)
Nin. *Ah Lin . . do . . .*
Lind. *Nina.*
Nin. *Lin . . do . . ro . . .*
Lind. *Sì: Lindoro ecco a' tuoi piedi (d)*
Pien d' amore, e fedeltà.
Nin. *Me felice!.. Ah! Padre... oh Dio!*
Son quì desta?.. è sogno il mio?..
Per pietà non m' ingannate:
Deh parlate per pietà.
Con. *Son tuo Padre...*
Lind. *Son Lindoro...*
Sus. *Sono loro, sono loro.*
Gior. *Anche Giorgio ve lo dice.*
Nin. *E sarà Nina felice?*
Tutti *Sì: felice alfin sarà.*

Cont.

(a) *Ciascuno da se.*
(b) *Tra loro.*
(c) *Si scopre, ed accenna la sottoveste donatagli da Nina.*
(d) *S' inginocchia.*

Digitized by Google

Cont. *Numi del Ciel, deh siate*
Della promessa mia
Voi testimonj ognor.
Lind. *Numi clementi, ah fate,*
Ch' io nel suo cor le stia,
Com' ella è nel mio cor.
Nin. *Deh voi a Nina date*
Virtute, ond' ella sia
Degna del loro amor.
Ah caro Padre mio . . . .
Cont. *Ah cara figlia amata.*
Nin. *Mio dolce amico . . . . oh Dio!*
Lind. *Sei mia, Nina adorata . . .*
Sus. *Mia cara Padroncina . . .*
Gior. *Su via, allegramente.*
Vill., e Vill. *Noi anche siamo quà. (a)*
Nin. *Miei cari, addio . . . addio . . .*
Tutti ravviso . . . ma . . .
Cont. *Ah lascia ogni timore.*
Lind. *Serena il tuo bel core.*
Cont. *E' tuo, è tuo Lindoro:*
Tuo Padre a te lo dà.
Coro. *E faccia ei colla sua*
La tua felicità.
Lin. *Son già tuo, bell' idol mio,*
E tuo sempre io viverò.

Nin.

(a) *Le Villane, ed i Villanelli si affollano con atto di rallegramento intorno a Nina.*

Digitized by Google